

4. Possibili scenari futuri

Sulla base di riflessioni ancora preliminari, è possibile ipotizzare quattro scenari non del tutto alternativi tra loro.

Il primo è che i PVS hanno dimostrato di essere forti e quindi, proprio basandosi su questa forza acquisita, potrebbero presentarsi al tavolo manifestandosi disponibili a riprendere prontamente il negoziato. Sicuramente non sono in una fase di maturazione talmente elevata da consentirgli di avere atteggiamenti moderati e quindi, inevitabilmente, uscendo da una loro vera prima affermazione tenderanno a tenere alto il prezzo. In questo processo di maturazione potrebbe essere importante una linea di UE e USA che, riconoscendo il ruolo assunto dai PVS, potrebbero ottenere un loro atteggiamento più pragmatico, finalizzato a trovare un consenso.

Nella seconda ipotesi, i PVS, sull'onda dell'entusiasmo, potrebbero essere portati ad avere atteggiamenti radicali: in questo caso ci sono rischi di minare alla radice il sistema multilaterale e si riproporrebbe con toni ancora più accentuati il dualismo nord-sud, con i PVS sempre più convinti che il GATT prima e il WTO dopo siano strettamente funzionali alle sole esigenze delle economie dei Paesi industrializzati. In questo tipo di scenario USA e UE avrebbero molte difficoltà a trovare risposte adeguate.

Un terzo scenario, certamente più positivo in un'ottica negoziale, vedrebbe nell'esperienza di Cancùn la formazione di interlocutori validi, non più solo in modo isolato (Brasile e India), ma veri e propri gruppi di Paesi che, pur avendo solo una parte delle loro posizioni in comune, manifestano una coesione che non può considerarsi soltanto una "reazione" al mondo industrializzato. In questo caso più che cercare di rompere certi equilibri, pur se obiettivamente fragili all'interno di questi gruppi, occorrerebbe riconoscere la validità degli interlocutori sul piano dei contenuti. Questo potrebbe significare ad esempio affrontare il problema delle sovvenzioni all'esportazione evitando il rischio che i governi dei PVS superino gli estremismi di alcune frange della società civile.

Nel quarto scenario, si può ipotizzare l'avvio di una fase di riflessione dei PVS sui rischi che il successo può comportare nel governare il risultato ottenuto, che potrebbe concludersi con l'adozione da parte loro di una linea più moderata e più disponibile. In questo caso toccherebbe ai paesi industrializzati (e ancora una volta all'UE) prendere in mano le fila del negoziato, indicando che nella Conferenza di Cancùn non siano stati fatti tutti gli sforzi necessari per proseguire il negoziato (più per fattori interni all'andamento della Conferenza che per fattori obiettivi). Occorrerebbe

sottolineare ancora una volta tutti gli aspetti positivi per i PVS contenuti nei documenti di Cancùn e ricordare il carattere di mid-term della conferenza che avrebbe potuto segnare un punto di passaggio molto importante verso ulteriori sviluppi dell'agenda di Doha

Tale agenda non è ancora compromessa, ma il suo percorso è più difficile, irto di ostacoli, e quindi necessariamente più lungo. Se non si recupera nelle prossime settimane a Ginevra quello che si è perso a Cancùn, e ciò appare difficilmente praticabile, i tempi andranno ben oltre la scadenza del 1° gennaio 2005, verosimilmente di uno o più anni. Peraltro, alla fine del prossimo anno, cambieranno forse i principali negoziatori anche per la coincidenza delle elezioni presidenziali americane e del rinnovo della Commissione Europea. Altri negoziatori, altre questioni e altri tempi.